

Lei, 18 anni, di Buccinasco; lui, 20 anni, di Episcopio erano fidanzati da 5 anni. Dopo il diploma le nozze e il lavoro a Milano

Un amore sepolto nel fango

Perde il fidanzato nella tragedia «Aiuterò i suoi genitori»

Due giovani, una promessa d'amore. Il loro sogno si è schiantato contro una montagna di fango. Maurizio, 20 anni, promesso sposo a Loredana, di Buccinasco, è rimasto schiacciato sotto una casa a Episcopio, la frazione di Sarno spazzata via dalla frana che ha seminato distruzione e morte in Campania. Il suo corpo è stato trovato due giorni dopo la tragedia, la notte stessa in cui la fidanzata era partita per andarlo a cercare.

Loredana Frigenti, 18 anni e Maurizio Donnarumma si conoscono praticamente da sempre. La mamma della ragazza è di Episcopio, il padre di un paese poco distante. D'estate, con la famiglia, Loredana va in Campania a trovare i parenti. Ha appena 14 anni quando fra lei e Maurizio sboccia l'amore. «All'inizio è stata una storia un po' travagliata. Per l'età, la lontananza e un po' il fatto che siamo mezzi parenti. Comunque ci siamo subito voluti bene e col passare del tempo abbiamo deciso di fidanzarci. Ufficialmente l'abbiamo fatto tre anni fa». Ora l'ostacolo maggiore è proprio la distanza. Loredana abita a Buccinasco, lui a Episcopio. «Non gli è mai piaciuto restare lì. Il suo sogno, infatti era venire a Milano. Trovare un lavoro».

Un sogno prossimo alla realizzazione. Quest'anno entrambi si sarebbero diplomati. Poi, il militare e finalmente il matrimonio. «Era già in programma una grande festa nel cortile della casa di Maurizio dove avremmo bruciato i libri. Per noi, infatti, la

fine degli studi significava molto. Ci siamo conosciuti all'inizio delle scuole superiori. Eravamo innamorati pazzi e vivevamo il diploma come un passo avanti verso una vita insieme». E il padre di Loredana pensa già di trovare un posto a Maurizio nell'azienda automobilistica dove lui lavora.

I due ragazzi non perdevano occasione per incontrarsi. Durante il ponte del primo maggio Loredana parte per la Campania. Qualche giorno insieme a Maurizio a far progetti poi di nuovo a Milano. Martedì, appena torna da scuola, lo sente. Dalla Campania arrivano già notizie inquietanti. È il preludio della tragedia. «Di Sarno però non si parlava ancora». I due ragazzi si salutano con la promessa di risentirsi in serata. Ma il telefono di Loredana non squilla. Chiama lei Maurizio «i parenti di giù, ma dava sempre occupato oppure si sentiva un gran silenzio». Le linee telefoniche erano già interrotte.

Mercoledì mattina cominciano ad arrivare notizie tragiche su Sarno, su

Episcopio. Intanto alcuni parenti di Loredana si sono trasferiti a Nocera, in una seconda casa. Finalmente riescono a mettersi in contatto, ma purtroppo le novità non sono buone. Maurizio è scomparso. Soltanto a tragedia avvenuta si ricostruiscono i suoi ultimi momenti di vita. Il pomeriggio della catastrofe incontra per strada una zia con due cuginetti. Maurizio si offre di accompagnarli. Il fango sta già invadendo il paese. La zia lo invita a fermarsi. La casa è antisismica e lontana dalle montagne. Da lì Maurizio sente i genitori. La loro casa si è proprio a ridosso dei monti. Il padre lo invita a restare dov'è. Destino vuole che quella casa, dall'apparenza sicura, venga travolta dal fango. Oltre Maurizio muoiono 14 persone. Ma Loredana non lo sa ancora. Viene a sapere del crollo, ma spera che il fidanzato, in qualche modo, abbia trovato scampo.

Mercoledì sera Loredana sale su un aereo e raggiunge i parenti a Nocera. È quasi mezzanotte. Circa un'ora dopo il corpo di Maurizio viene tirato



Loredana Frigenti e Maurizio Donnarumma in una foto felice di poco tempo fa

fiori dalla montagna di fango e di detriti. La mattina dopo arriva la terribile notizia. Loredana si precipita a Sarno nel campo sportivo adibito ad obitorio, dove sono sistemate una cinquantina di salme in attesa di riconoscimento. È il suo ultimo incontro con Maurizio. «E pensare che la sua macchina è rimasta intatta. Poco distante dalla casa della zia». Anche la casa dei genitori è andata distrutta, ma loro per fortuna sono illusi. Sono riusciti a uscire prima che il fiume di fango la travolgesse. Poi, servendosi

di passerelle di fortuna, sono riusciti a mettersi in salvo.

«Il mio è un appello», dice accorata Loredana. «Mi sono rivolta ai giornali per chiedere aiuto. Ormai per Maurizio non si può più fare nulla. Ma vorrei fare qualcosa per i suoi genitori e le sue sorelle, una di 17 anni e una di 8. Oltre al dolore per la morte di Maurizio, hanno perso tutto. Anche la campagna dove sua mamma lavorava e ricava qualcosa da vendere». Loredana vorrebbe raccogliere dei fondi «magari organizzando una bi-

ciclettata, uno spettacolo. Ma ho bisogno che qualcuno che mi aiuti. Qualcuno che ne capisce più di me di queste cose». La sua voce è pacata, serena, come il suo viso, anche quando ricorda i momenti più drammatici. E si fa più dolce quando il pensiero torna a Maurizio. Al loro sogno «troncato da un evento naturale, se così si può dire. Eravamo vicini a realizzarlo, ma purtroppo la vita a volte gioca brutti scherzi».

Rosanna Caprilli

Integrativo

Custodi e pulizie accordo siglato

Anche i custodi e gli addetti alle pulizie condominiali, da ieri hanno il contratto integrativo di lavoro. L'accordo è stato siglato fra le organizzazioni provinciali di categoria Cgil, Cisl e Uil e riguarda circa 11 mila lavoratori. Fra i punti qualificanti, un incremento medio di 600 mila lire l'anno; una sostanziale flessibilità nell'orario settimanale; l'introduzione del Rappresentante dei lavoratori alla sicurezza nelle realtà con più di 4 dipendenti; regolamentazione del ritiro della corrispondenza straordinaria e delle modalità di raccolta dei rifiuti differenziati, della pulizia dei marciapiedi e spalatura della neve. Secondo i sindacati con questo accordo è stata «avviata un'opera tendente a mettere in luce l'importanza della funzione di questi lavoratori per i cittadini e la città».

Infortunio

Edile muore sotto un muletto

Un operaio edile di 27 anni, Isidoro Brussello, originario di Agrigento e residente a Favara (Ag) è deceduto questo pomeriggio mentre stava lavorando alla posta di alcune tubature in via Marelli, a Cerro Maggiore. Secondo una prima sommaria ricostruzione dei carabinieri, Brussello aveva collocato il muletto, col quale stava lavorando, sul margine di uno scavo largo un metro e lungo una quindicina. Il mezzo non era però in piano, ma in pendenza sulla terra scavata e non rimossa lungo la buca che formava così una specie di trincea. Proprio la precaria posizione del mezzo otrebbe aver avuto un ruolo nell'incidente: Brussello dopo aver posizionato il muletto si è rovesciato e la pala è andata a colpire il giovane, schiacciandolo contro la parete opposta della trincea. Alle invocazioni di aiuto dell'operaio, un giovane che stava lavorando nelle vicinanze si è precipitato sul posto e ha cercato di prestargli i primi soccorsi e contemporaneamente di dare l'allarme. «Era ancora vivo», ha poi spiegato sconvolto. L'operaio è deceduto prima che giungessero i soccorsi.

Palazzo Marino

Fuori dal comune mensile dei Ds

Si chiama «fuori dal comune», ha sei pagine e viene «tirato» in duemila copie. Si tratta del nuovo mensile del gruppo consigliere dei Democratici di sinistra a Palazzo Marino. Una pubblicazione il cui numero zero era stato completato nel marzo scorso e che adesso vede la nascita del primo numero ufficiale. «Fuori dal comune» affronterà temi importanti come la depurazione delle acque, il rinvio del voto nelle Zone e la riforma del decentramento, la lotta contro il rincaro degli affitti. Uno strumento destinato ad «interessare un dialogo aperto e continuato all'insegna della trasparenza con i milanesi» scrive nel «fondino» il capogruppo dei Ds, Valter Molinaro. Il mensile verrà inviato a biblioteche, uffici comunali, associazioni varie e alle Udb dei Democratici di sinistra. «Fuori dal comune» possiede anche una e-mail su Internet: grpsdmil@pdsi.net.

In corso Lodi

In 5 assaltano la banca popolare

Cinque persone armate di coltello hanno messo a segno ieri mattina poco dopo le 11 una rapina ai danni dell'agenzia della Banca popolare commercio e industria in corso Lodi 111. I cinque hanno minacciato una trentina di persone, tra clienti e dipendenti, e si sono fatti consegnare 30 milioni. Poi sono fuggiti.



Per gli autonomi partecipazione «altissima» ma sono smentiti

Anche i vigili sotto il 40% Fallito lo sciopero in Comune

L'assessore Magri: adesioni intorno al 10%

Si è risolto in un flop lo sciopero generale dei dipendenti del Comune proclamato per tutto il giorno dai sindacati autonomi Sdb e Rdb «contro l'intenzione dell'amministrazione di affidare all'esterno diversi servizi». Gli organizzatori parlano di partecipazione «altissima», con la chiusura di interi servizi dell'area tecnica e di gran parte di scuole materne e asili nido. In realtà, secondo altre valutazioni, nell'area operaia l'adesione non ha superato il 5% e nel settore dei commessi e ausiliari non è comunque salita oltre quota 20. L'unico servizio realmente bloccato è stato il Sicom, il sistema informatico del Comune, che ha bloccato il rilascio della certificazione anagrafica. Ma in quel servizio, dove è già in corso un processo di esternalizzazione, lo sciopero di era già stato proclamato anche dai sindacati confederali, nella stessa data poi scelta anche dagli autonomi.

Secondo i dati «ufficiali» dell'assessore al Personale Carlo Magri lo sciopero - da lui definito «del tutto pretestuoso» - avrebbe coinvolto, complessivamente parla di poco più del 10% dei lavoratori. «Questo fallimento - ha commentato il segretario generale della Cgil Funzione pubblica di Milano, Valerio D'ippolito - è il risultato di un modo di portare la lotta senza obiettivi. Noi, subito dopo l'incontro fissato per il 19, presentremo le nostre proposte coinvolgendo i lavoratori».

Alcune centinaia (mille secondo gli organizzatori), i lavoratori che in mattinata hanno partecipato al corteo, che è partito e si è concluso con il comizio finale in piazza della Scala dopo aver sfilato per quasi tre ore al grido di «Albertini, De Corato, il lavoratore si è incattivito». Subito dopo alcuni manifestanti hanno depresso sul marciapiede davanti all'ingresso di

Palazzo Marino un centinaio di uova e le hanno rotte. «Una volta si lanciavano - ha spiegato Sergio Cucci (SdB) - noi, per civiltà, le abbiamo appoggiate sul marciapiede e rotte. Ma il significato è lo stesso».

Particolarmente significativo il dato riguardante i vigili urbani, fino ad oggi punta di diamante dei comitati di lotta. Mentre gli autonomi parlano di «stragrande maggioranza» di adesioni, secondo gli uffici del comando, all'iniziativa del Comitato di lotta avrebbe aderito solo il 37,8 dei vigili (335 su 837 al primo turno e 50 su 79 al secondo).

Intanto ieri mattina il Sindacato di base ha presentato una denuncia querela alla Procura della repubblica contro il sindaco Albertini per mancato rispetto della sentenza del pretore sul protocollo di intesa con i sindacati confederali e per diffamazione a mezzo stampa.

Da domani l'arteria commerciale diventa un'isola Buenos Aires chiude all'auto e apre a sport, musica, teatro

L'iniziativa di Wwf, Uisp e Ascobaires

Impossibile, per ora, restituire tutta intera la città ai pedoni (leggi: cittadini). Ma è perfettamente possibile restituire un pezzo importante. Proprio questo accadrà domenica 17 maggio quando, a partire dalle 9 e fino alle 18.30, corso Buenos Aires sarà chiuso al traffico veicolare ed aperto a giochi, animazione, musica, eventi teatrali, sport e tutto quanto fa vita sana. Su iniziativa di Wwf, Uisp e Ascobaires, infatti, si aprirà fra due domeniche la quinta edizione di «Città senz'auto». Per più di dieci ore, dunque, corso Buenos Aires rimarrà riservata a quanti vorranno assistere, anche, a tornei di minivolley, saggi ginnici e di pattinaggio, arti marziali ed altro ancora. Non mancherà la possibilità di partecipare a tornei di scacchi e braccio di ferro. Sarà, quello di domenica 17, anche il primo di quattro appuntamenti che l'Associazione dei commercianti di corso Buenos Aires metterà in cantiere dedicandoli allo sport (appuntamento il 17 maggio), alla musica (21 giugno), ai bambini (20 settembre) e alla città multietnica (25 ottobre) in occasione della Festa delle nazioni. Per tutte le iniziative è prevista ovviamente l'apertura festiva di un gran numero di

negozi. Domenica 17, lungo il corso, terranno sollevate le saracinesche ben 160 esercizi commerciali. «Per dimostrare - spiega il presidente regionale del Wwf, Alberto Frazzini - che città senz'auto non significa città deserta». Saranno presenti, ovviamente, anche una cinquantina di vigili suddivisi in due turni per garantire l'ordinato svolgimento delle manifestazioni. Fra le associazioni presenti alla kermesse figurano l'associazione italiana medici per l'ambiente, Abio, Banca etica, Terre di mezzo, Celim, Survival, Aido, Progetto Arca, Progetto Solidarietà, Fondazione Aldo Garavaglia e Fondazione Manuli.

Uno dei principali obiettivi di «Città senz'auto» è di indicare ancora una volta alle pubbliche amministrazioni l'importanza e l'urgenza di adottare misure in grado di ridurre il pesantissimo impatto ambientale cui le nostre città sono quotidianamente sottoposte. Impatto che secondo i dati forniti dal Wwf Lombardia, colpisce soprattutto i bambini che costituiscono per comprensibili motivi i soggetti più a rischio per gli attacchi degli inquinanti prodotti dagli automezzi: benzene, ossidi di azoto. Proprio a causa del benzene tutti, anche gli

adulti, diventano volenti o nolenti «fumatori passivi» visto che ogni abitante di Milano, respirando nell'atmosfera inquinata dal traffico e, soprattutto, dal benzene, è come se fumasse 13 sigarette al giorno. Proprio per questo, secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale della sanità, i residenti nelle città scontano un rischio di contrarre il cancro al polmone che va dal 9 al 33%. Senza contare l'aumento delle allergopatie dovute alla sospensione nell'aria delle piccolissime particelle di lattice di gomma generate dall'usura degli pneumatici sull'asfalto. Va sottolineato a questo proposito che in una città come Milano, almeno il 50% dello spazio urbano è destinato agli autoveicoli. Da questo punto di vista corso Buenos Aires, una delle arterie commerciali più attive al mondo, è un esempio negativo: auto in doppia e tripla fila e flusso intenso ed incessante di veicoli a motore per sedici-diciotto ore al giorno. Ma domenica 17 lungo i due chilometri che collegano piazzale Loreto a Porta Venezia si potrà davvero prendere una boccata d'aria.

Elio Spada

Il ministro partecipa a un convegno Cisl che rilancia Linate

Burlando insiste: rispettiamo il progetto di Malpensa 2000

Nessun rinvio, completare i collegamenti

L'aeroporto della Malpensa continua a volare tra le polemiche. Il ministro Burlando però insiste: «Sevengono confemati i tempi per le infrastrutture, è meglio evitare rinvii e rispettare gli impegni presi con la comunità europea». Insomma, dice Burlando, andiamo avanti, seguendo il progetto deciso da tempo, quando nacque Malpensa 2000 e quando furono stanziati i duemila miliardi necessari per realizzarla. Burlando partecipa a un convegno organizzato dalla Cisl, che continua a difendere Linate, denunciando le difficoltà nei collegamenti, l'incompletezza dell'autostrada, l'arretratezza della ferrovia. Mario Stoppini, segretario generale aggiunto della Cisl Lombardia, insiste in una proposta alternativa: oltre alla tratta Milano-Roma il Forlanini potrebbe ospitare i collegamenti di corto raggio con alcune capitali europee. Secondo Stoppini

questo sarebbe la via per «rendere un servizio più adeguato alla città di Milano». Insomma un compromesso, non si sa quanto buono, probabilmente attento soprattutto allo stato d'animo dei lavoratori Sea, poco propensi ad accettare il trasferimento su Malpensa. Ma Burlando non ci sente e ripete che «Linate non ce la fa più», che la vicenda Malpensa è nata in un quadro infrastrutturale non ottimale, ma si è detto convinto che Sea, regione Lombardia, enti locali e ministero dei Lavori pubblici faranno il possibile per garantire il collegamento stradale con Milano entro il prossimo ottobre e quello ferroviario per la primavera del prossimo anno.

Il ministro poi ha ripreso il tema della sfida Malpensa-Fiumicino, sostenendo che la polemica non ha ragione d'essere, perché i dati di traffico italiani dimostrano che c'è spazio per una crescita di entrambi.

«Loterò con tutte le mie forze - ha detto Burlando - perché il Nord abbia un suo scalo intercontinentale, non perché abbia in antipatia Fiumicino, ma perché altrimenti rendiamo la vita difficile ai tanti cittadini che sono costretti a fare scali a Parigi e a Francoforte per andare all'estero». Burlando ha infine ricordato che lo stesso accordo tra Alitalia e Klm è vincolato anche all'avvio di Malpensa 2000. D'accordo con Burlando il presidente della regione, Formigoni: «Malpensa non significherebbe il declino di Linate, che anzi potrà attivare altri voli, come potrebbe captare ad altri scali». Malpensa 2000 dovrebbe funzionare da volano: il problema, se tutti gli enti in campo, a cominciare dalla regione Lombardia, non rispetteranno i loro impegni, resterà arrivarci.

U.M.